



LUIGI IAVARONE

BULLISMO IN RETE

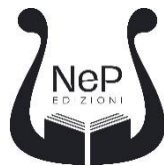
*Viaggio esplorativo tra virtualità epidemica
e realtà caleidoscopica*



Luigi Iavarone

Bullismo in rete

Viaggio esplorativo tra virtualità epidemica
e realtà caleidoscopica



Copyright © MMXXIII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-279-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2023

Indice

Prefazione	7
Presentazione	11
Introduzione.....	15
Capitolo I	
Società digitale: Internet e social network.....	23
1.1 Espressività e intrusività dei media digitali.....	23
Capitolo II	
Bullismo in rete.....	37
2.1 Il fenomeno e la sua evoluzione	37
2.2 Cyberbullying: inquadramento concettuale	39
2.3 Elementi costitutivi del bullismo <i>on line</i>	52
2.4 Elementi comuni e differenziali tra bullismo classico e bullismo <i>on line</i>	58
2.5 Dimensioni e incidenza del fenomeno.....	61
2.5.1 <i>Lo scenario internazionale</i>	62
2.5.2 <i>Lo scenario nazionale</i>	67
2.5.3 <i>Geografia dell'aggressività: specificità del contesto regionale</i>	83
2.5.3.1 Traiettorie di ricerca della realtà nella regione Lombardia.....	86

2.5.3.2 Traiettorie di ricerca della realtà nella regione Lazio.....	88
2.5.2.3 Traiettorie di ricerca della realtà nella regione Campania.....	90
Capitolo III	
Anatomia e fisiologia del Sistema Nervoso	91
3.1 Il Sistema nervoso	91
3.2 Il sistema nervoso centrale.....	97
3.2.1 <i>Il cervello</i>	99
3.2.1.2 Il cervelletto.....	100
3.3. Il tronco encefalico.....	100
3.3.1 <i>Il midollo spinale</i>	101
3.3.2 <i>Il diencefalo</i>	101
3.4 Il sistema limbico	104
3.5 Il Sistema Nervoso Periferico	108
3.5.1 <i>Il Sistema Nervoso Simpatico</i>	109
3.5.2 <i>Il Sistema Nervoso Parasimpatico</i>	110
3.6 Il sistema endocrino	111
3.6.1 <i>L'ipofisi o ghiandola pituitaria</i>	111
3.6.2 <i>La tiroide</i>	114
3.6.3 <i>Le Ghiandole surrenali</i>	115
3.7 Modificazioni neurologiche e comportamenti adolescenziali.....	117

<i>Indice</i>	5
3.8 Le emozioni	118
3.9 Particolari tipologie di neuroni: neuroni a specchio	121
Capitolo IV	
Stress e Psicofisiologia dello Stress	123
4.1 Definizione.....	123
4.2 La fisiologia dello stress	127
4.3 Psicofisiologia dello stress.....	129
Capitolo V	
Misure di prevenzione e strategie di contrasto	135
5.1 Modello di prevenzione	135
5.2 Obiettivi strategici di prevenzione	138
5.3 Linee guida di prevenzione.....	142
5.4 Il ruolo dell'educazione civica digitale.....	143
5.5 Ruolo educativo della famiglia.....	148
5.6 Ruolo educativo della scuola.....	154
Postfazione.....	165
Bibliografia e sitografia.....	171
Appendice.....	177
1.1 Link utili	177
1.2 Principali Applicazioni.....	178
1.3 Linee di Orientamento per la Prevenzione e il Contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo.....	179

<i>1.3.1 Provvedimenti ministeriali</i>	179
<i>1.3.2 Normativa nazionale</i>	181
<i>1.3.3 Normativa comunitaria e internazionale</i>	184

Prefazione

La parola bullismo risulta essere una delle più citate quando si parla di scuola.

Viene declinata in tutte le sue manifestazioni e, in particolare, quando il riferimento riguarda il bullismo che ha, come suo veicolo principale, i *devices* alla portata di tutti gli studenti, dai più piccoli delle primarie a quelli delle scuole superiori.

Molto opportunamente nel volume di Luigi Iavarone si fa riferimento, con un'articolazione culturale espressa in modo chiaro e documentato, alla violenza in rete.

Fino ad alcuni decenni fa la violenza tra i giovani e dei giovani era praticata quasi esclusivamente in forme di fisicità marcata, in cui le azioni violente del corpo si esprimevano attraverso l'uso esasperato, aggressivo della voce, delle mani, delle braccia, delle gambe, utilizzando spesso oggetti per aggravare l'intenzione di colpire, di far male al malcapitato di turno.

Con l'esplosione dei *devices* il cambiamento della pratica violenta ha subito una connotazione che può essere giustamente definita epocale.

Si è passati in gran parte dalla violenza fisica a quelle verbale, iconica, filmica trasmesse soprattutto tramite i telefonini.

Le grandi aziende multinazionali del settore hanno scoperto un filone comunicativo straordinario, alla portata di tutti, che restituisce loro opportunità pubblicitarie finora impensabili, mettendo a disposizione soprattutto dei cellulari un'arma di intensità imprevedibile sino a ieri.

Nuova arma, molto più diffusa di qualsivoglia spranga, più invadente e debordante, utilizzabile da chi, in epoca "precellulari", difficilmente si sarebbe azzardato a intervenire fisicamente.

Di fronte a queste ovvie considerazioni relative al mutamento generazionale che coinvolge gran parte dei giovani, è fondamentale far comprendere ai ragazzi la netta differenza che passa tra uno scherzo, una violenza di parole, un tentativo di sopraffazione ed umiliazione.

Dobbiamo ribadire il rispetto e la salvaguardia della dimensione personale, in uno spirito di accoglienza che la scuola deve avere alla propria base, rifiutando ogni emarginazione, comunque venga agita.

Pertanto, il contrasto del bullismo passa anzitutto attraverso un percorso di prevenzione e non solo di sanzione, necessaria in alcuni casi ma che, di per sé, non risolve in toto il problema.

In tale percorso la scuola ha bisogno di stabilire un'alleanza educativa con la famiglia, coordinata da quelle istituzioni preposte alla formazione dei giovani, tra le quali, in primis, emerge l'istituzione scolastica.

In questo ambito risulta indispensabile l'impegno fattivo dei docenti, ai quali è affidato, insieme alla necessità di istruire su solide basi culturali, anche e soprattutto il compito di formare personalità intrise da senso civico, capacità di collaborazione, atteggiamenti responsabili, propensione al dialogo ed al confronto. La scuola potrà altresì trovare un valido aiuto se verrà consolidata la presenza attiva di una équipe psicopedagogica, come da tempo auspichiamo.

Solo operando in tal modo sarà possibile che le tanto decantate, spesso retoricamente, future generazioni possano raccogliere il testimone trasmesso da grandi personalità del nostro passato (penso alla Montessori, a Don Milani) e vivificato costantemente dall'azione incisiva e dal messaggio lungimirante che il presidente Mattarella rivolge costantemente ai nostri ragazzi.

Prof. Mario Rusconi
Presidente Associazione Nazionale Presidi (ANP)
di Roma

Presentazione

Chiunque oggi potrebbe chiedersi se, veramente, gli *smartphone*, il *web*, i *social network* e tutte le altre forme di interazione sociale agevolate dallo sviluppo della comunicazione digitale, abbiano determinato un reale miglioramento della qualità della vita.

La risposta non può che essere positiva per la natura massiva del fenomeno, che riguarda gli abitanti di tutti i continenti e ogni aspetto della loro vita, dal trading nei mercati finanziari, ai rapporti sentimentali. Basterebbe citare Henry Ford per comprendere come il vero progresso si ottenga “solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti”.

Ed è esattamente questo il caso. Tuttavia, per chi si occupa di sicurezza pubblica, è innegabile constatare che ogni giorno, in qualunque aspetto della vita sociale, il *web*, con altrettanta pervasività, sembra offrire nuove possibilità di delinquere.

Hating, *revenge porn*, *cyberbullismo* sono fenomeni ormai tristemente frequentati anche dalla c.d. “generazione zeta” e che finiscono per far assumere allo scenario una dimensione di crescente drammaticità.

La pandemia (periodo in cui, non a caso, sono cresciuti esponenzialmente i reati consumati *on line*) non ha giovato ai

giovani che si sono ritrovati a vivere, da un giorno all'altro, situazioni di compressione a causa dei *lockdown*. La didattica a distanza, da un lato, ha privato queste generazioni dell'imparreggiabile esperienza della vita scolastica di gruppo, dall'altro, ha reso difficoltoso per la stessa Istituzione scolastica assolvere pienamente al suo ruolo di indirizzo e formazione dei ragazzi, accompagnandoli nello sviluppo della personalità.

All'atto del ritorno alla normalità si è assistito a un evidente incremento dei fenomeni di devianza giovanile, portato talvolta a far sì che sui media si indugiasse sulla dicitura "*baby gang*".

In realtà, l'ottica dell'addetto ai lavori porta a ritenere che l'utilizzo di quest'espressione sia tecnicamente improprio: l'agire in gruppo non vuol dire appartenere a una *gang* (definizione che presuppone una strutturazione interna, un numero stabile di componenti, un'organizzazione piramidale, un programma criminale indefinito). L'esperienza insegna che, nella quasi totalità dei casi, i giovani che sbagliano operano in aggregazioni spontanee occasionali e spesso appartengono a classi sociali agiate, denotando una scarsa sensibilità e conoscenza verso le conseguenze del proprio agire e il relativo disvalore della condotta. È, per certi versi, palese la totale assenza

in questi ragazzi della consapevolezza di ciò che possiamo genericamente definire come “rispetto delle regole”, quelle stesse regole che i giovani avrebbero dovuto apprendere nelle c.d. agenzie sociali primarie, nella famiglia e nella scuola principalmente.

Non possiamo non ammettere che qui si concentra il fulcro del problema, che coincide con il fallimento delle predette agenzie sociali primarie, per ragioni diverse: la perdita di consapevolezza da parte dei genitori, la scomparsa della figura dell'esperto (in un mondo caratterizzati dal massiccio ricorso ad informazioni massivamente diffuse dal *web*), il gap comunicativo tra i giovani e coloro che sono chiamati a gestire queste criticità.

Occorre colmare tale soluzione di continuità; occorre intervenire presto e con ogni mezzo per creare un link comunicativo con i ragazzi, per ragionare, parlare, comunicare con loro, con qualunque strumento, assumendosi la responsabilità di ripristinare ruoli e funzioni fondamentali a cui troppo spesso si è abdicato.

Bisogna aiutare i giovani a crescere. Non conosciamo abbastanza questi ragazzi e talvolta li abbiamo lasciati soli; l'aggressività dei loro comportamenti non è nata dal nulla e per essere arginata occorre poter disporre di un *know how* adeguato e, se vogliamo, innovativo.

È questa la direzione imboccata dal presente libro che, presupponendo un approccio multiattoriale al problema, mira a fornire a tutti i soggetti che ne vengono interessati – i genitori (*in primis*), gli insegnanti, la magistratura, le forze dell'ordine, gli assistenti sociali e tutti gli altri soggetti che ne vengono chiamati in causa – un quadro chiaro del fenomeno, analizzandone le cause nell'ottica di focalizzare efficaci soluzioni volte a sostenere i ragazzi, indirizzandoli verso un armonico percorso di crescita.

A noi, attori istituzionali della sicurezza (a tutte le Forze di Polizia), il compito di discernere le situazioni ai fini di un intervento preventivo e residualmente (ove necessari) repressivo; alle citate agenzie sociali primarie il ruolo di concorrere, secondo le proprie responsabilità, alla formazione di coscienze civiche autenticamente rivolte a favorire la crescita delle future classi dirigenti del Paese.

Prefetto Dr. Francesco Messina
Direttore Centrale Dipartimento
della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato
Ministero dell'Interno